

MESE DEL CREATO 2009: Aria e Cambiamenti climatici.

METTI IN MOTO I PIEDI!

Nota metodologica:

Il Creato e tutte le sue creature, con il metodo vedere-giudicare-agire

Abbiamo scelto di utilizzare il metodo che ci porta, innanzitutto, a dare uno sguardo alla situazione attuale del Creato con tutte le sue creature, nel suo risvolto sia mondiale che locale, facendo emergere le varie problematiche ma anche l'impegno di tutti per salvaguardarlo come bene comune.

Il secondo passo è quello del giudicare che significa imparare a valutare i fatti e le scelte inerenti alla problematica, a partire dal Messaggio Biblico e aiutati dalla Dottrina Sociale della Chiesa, per poter dare un giudizio critico e costruttivo, discernendo con criteri evangelici la realtà complessa delle questioni inerenti a questo dono di Dio.

Come terzo passo, abbiamo voluto arrivare al nostro agire, cercando di scoprire vie pratiche di giustizia ecologica, percependo i passi che bisogna fare per ricostruire nuove relazioni con il Creato, salvaguardandolo e custodendolo mediante nuovi stili di vita, in modo che esso continui ad essere un bene di tutti, evitando soprattutto che si trasformi in un veleno per le generazioni future. In questa parte dell'agire troverete varie proposte concrete di nuovi stili di vita per le persone, per le famiglie, per le comunità cristiane e per i gruppi ecclesiali.

Infine, è bene sottolineare che quando si parla del Creato non bisogna ridurlo alla natura, ma si tratta del Creato con tutte le sue creature, allargandolo così alla varie dimensioni della Creazione di Dio senza identificarla solamente con l'ambiente.

Introduzione

Novembre, Mese del Creato: ormai possiamo dire che questo binomio è entrato stabilmente nella vita della nostra Diocesi, e non possiamo che rallegrarcene. L'attenzione al Creato fa parte ormai irrinunciabile di un'azione sociale e pastorale che voglia mettere al centro sul serio la dignità della persona, perché l'uomo non può esistere dignitosamente al di fuori dell'ambiente che Dio ha creato come sua casa naturale. Ce lo ricorda anche Benedetto XVI nella sua ultima enciclica *Caritas in veritate*, stabilendo così anche dal punto di vista del Magistero della Chiesa questa doverosa attenzione, che è vero e proprio appello alla coscienza di ciascuno:

“La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr Rm 1, 20) e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere "ricapitolata" in Cristo alla fine dei tempi (cfr Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20). Anch'essa, quindi, è una "vocazione". La natura è a nostra disposizione non come "un mucchio di rifiuti sparsi a caso" [116], bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (Gn 2,15).” (*Caritas in veritate*, n° 48)

Lungi dall'essere un obbligo estrinseco che appesantisce l'agire umano, la custodia del Creato, è invece un vero e proprio stile di vita, sia del singolo sia delle comunità: e come tale è qualcosa che rende più gioiosa la vita stessa dell'uomo, che si riscopre così in armonia con ciò che Dio gli ha donato. Tale impegno della custodia si traduce in gesti semplici e quotidiani, come quello che dà il titolo al sussidio ("metti in moto i piedi"). Sono i piccoli gesti che permetteranno all'intera umanità di essere più rispettosa della natura, e in generale di prendersi a cuore il bene comune. E dall'insieme di piccoli gesti potranno poi anche partire scelte politiche complessive, speriamo risolutive dei gravi problemi che affliggono l'ambiente e il clima.

Ancora una volta ci auguriamo che questo sussidio, costruito sul consueto schema "vedere", "giudicare", "agire", sia utile a ciascuna comunità e a ciascuna persona, per la sensibilizzazione e per la costruzione di uno stile di vita ecologico. Il sussidio è utilizzabile anche al di là del mese, perché contiene proposte sempre valide.

Il ringraziamento, come sempre, va alla Commissione Nuovi Stili di Vita della Pastorale sociale diocesana, con la collaborazione della Fondazione Lanza, che hanno curato il sussidio.

Don Marco Cagol
Delegato Diocesano per la Pastorale Sociale

Vedere

Vedere la situazione, conoscere la realtà, indignarsi delle ingiustizie e stupirsi dei miglioramenti

Matteo Mascia,
Coordinatore del Progetto Etica e Politiche Ambientali
Fondazione Lanza

L'aria bene comune

Presentazione

Il rapporto tra aria e bene comune è oggi sempre più evidente a seguito del crescente inquinamento e del degrado delle risorse naturali. Come è noto il bene comune, secondo Gaudium et spes 26 è "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente".

Tra le condizioni che oggi consentono il pieno ed integrale godimento dei diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto alla vita, l'aria assume una dimensione centrale in quanto bene indispensabile alla vita di ciascuno e di tutti. Essa coinvolge tanto la dimensione locale, la qualità dell'aria che respiriamo nelle nostre città/comunità, quanto la dimensione globale, gli equilibri climatici del pianeta, la casa comune della famiglia umana. Pare opportuno anche segnalare che nel tempo del mutamento climatico, la questione della qualità dell'aria richiede un allargamento del concetto di bene comune per comprendervi in un'ottica intergenerazionale il rispetto dei diritti delle future generazioni e, in una prospettiva ecologica, una rinnovata responsabilità nei confronti dell'intera creazione.

Nel corso di questo breve testo segnaleremo in modo sintetico i principali problemi che caratterizzano la qualità dell'aria a livello internazionale, nazionale e locale, le cause e le risposte politiche nella direzione di una profonda trasformazione dell'attuale modello di sviluppo fondato sulla produzione e sul consumo di beni e di conseguenza sulla necessità di modificare stili di vita e comportamenti quotidiani al fine di rendere meno pesante la nostra impronta ecologica sulla creazione.

Cambiamento climatico e qualità dell'aria

Le problematiche riguardanti l'atmosfera coinvolgono scale spaziali e temporali differenti ma tra loro fortemente interdipendenti: il cambiamento climatico a livello globale e l'inquinamento dell'aria nelle aree urbanizzate hanno come comune denominatore le emissioni in atmosfera di gas che sono il frutto della combustione di combustibili fossili (principalmente petrolio, carbone, gas). Essi sono utilizzati per la produzione e il consumo di energia necessaria al mantenimento ed alla crescita della produzione industriale, della mobilità umana, di quel benessere raggiunto nelle società ricche del Nord del mondo e a cui aspirano giustamente e in misura crescente i paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina.

La rivoluzione energetica ha rappresentato un salto di qualità enorme nello sviluppo delle società umane; basti pensare alla produzione di beni e servizi, alla mobilità, alla qualità della vita che oggi abbiamo raggiunto nelle nostre società. L'impetuosa crescita dell'economia fossile ha però fatto emergere nel corso del tempo una serie di "effetti collaterali" che mettono in discussione la qualità dello sviluppo economico e del benessere finora raggiunto. Infatti il suo crescente impatto negativo sull'ambiente naturale evidenzia la necessità di ricercare modalità nuove e diverse, ma non per questo peggiorative, di vivere sulla terra, le quali richiedono una progressiva sostituzione dei combustibili fossili come principale fonte di produzione dell'energia.

Problemi globali: il cambiamento climatico.

Su scala globale le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera contribuiscono a due fenomeni: il cambiamento climatico e l'assottigliamento della fascia di ozono stratosferico. Se la questione legata all'ozono - a seguito degli impegni assunti a partire dalla approvazione della convenzione internazionale di Londra sottoscritta a metà degli anni '80 con la messa al bando e la progressiva sostituzione dei c.d gas "mangia ozono" come i CFC (clorofluorocarburi) - è andata sensibilmente migliorando nel corso degli ultimi 20 anni, ben altro sviluppo ha avuto la questione del cambiamento climatico.

L'attuale processo di trasformazione degli equilibri climatici globali è conseguenza del c.d. effetto serra cioè di un progressivo riscaldamento della terra dovuto principalmente all'aumento di anidride carbonica e di altri gas in atmosfera. Secondo i dati del Comitato intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (IPCC) la concentrazione di CO₂ è passata nel corso degli ultimi 50/60 anni da un livello di 310 parti per milioni in volume (ppmv) a 380 ppmv, soprattutto come conseguenza del continuo aumento dell'uso di combustibili fossili (petrolio, carbone, gas,...) . Nel suo ultimo rapporto del 2007 l'IPCC afferma che tra il 1970 e il 2004 si è registrato un più 70% di emissioni di gas serra, imputando tale aumento principalmente alle attività umane e segnalando che se venisse confermato l'attuale trend di crescita delle emissioni l'aumento di temperatura media globale, nel corso del secolo, potrebbe collocarsi tra i 1,8°C e i 4°C. Ne emerge un quadro alquanto problematico degli effetti sia per la qualità della vita delle persone, sia per gli equilibri ambientali in ogni parte del mondo da qui alla fine del secolo: scioglimento delle calotte polari, aumento del livello dei mari, maggior frequenza di fenomeni estremi (ondate di calore ed uragani), distribuzione più irregolare delle precipitazioni. Gli effetti del cambiamento climatico avranno significativi impatti macroeconomici colpendo, in modo diretto e indiretto, quasi tutti i settori del sistema economico mondiale. Lo spostamento delle fasce climatiche rischia poi di determinare impatti rilevanti anche sul piano sociale e sanitario, favorendo massicci esodi di profughi ambientali e la diffusione di malattie. La stessa biodiversità planetaria è esposta al rischio di gravi conseguenze, con un aumento della probabilità di estinzione per quelle specie animali e vegetali non in grado di adattarsi alla velocità del cambiamento in atto.

La ricerca scientifica in questi ultimi anni ha contribuito ad una sempre più puntuale comprensione del meccanismo dei cambiamenti climatici, definendo nei dettagli i contorni del problema e i possibili scenari futuri. Da tali risultati fatti propri dalla comunità politica internazionale si evidenzia che il mutamento del clima rappresenta una delle grande emergenze planetarie che le nostre società sono chiamate ad affrontare nel corso del XXI secolo, anche perché attorno ad esso ruotano altri drammatici problemi globali che interessano l'umanità: l'emergenza idrica, la sicurezza alimentare, la tutela della biodiversità, la sicurezza energetica.

Problemi locali: l'inquinamento urbano

Alla scala locale la qualità dell'aria, principalmente nelle aree urbane, ha invece un impatto sulla qualità della vita e sulla salute delle persone. Negli ultimi decenni grazie all'introduzione di normative ad hoc più restrittive e di tecnologie innovative per le emissioni delle auto, degli impianti industriali e di incenerimento dei rifiuti numerosi fattori di inquinamento atmosferico (piombo, ossido di azoto, CFC) sono state ridotti in modo significativo . Il progressivo miglioramento dell'azione di monitoraggio della qualità dell'aria ha, nello stesso tempo, evidenziato altre sostanze inquinanti, i cui livelli di concentrazione si presentano particolarmente allarmanti. In particolare nelle aree urbane, a causa del traffico automobilistico e del consumo di energia per la produzione industriale e civile, è particolarmente elevato il livello di particolato sottile (pm₁₀, pm_{2,5}) di biossido di azoto, di monossido di carbonio, di benzo(a)pirene, di ozono troposferico, cioè degli strati più bassi dell'atmosfera.

Seppur in presenza di una riduzione complessiva delle emissioni, le concentrazioni di questi inquinanti restano elevate nei sistemi urbani e, secondo studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono particolarmente dannose per la salute umana comportando una minore aspettativa di vita, in particolare per le fasce più deboli della popolazione (anziani, bambini, malati).

Attraverso una serie di studi di impatto si stanno avviando serie valutazioni dei costi sociali e san-

itari conseguenti alla presenza di queste sostanze inquinanti nell'aria che respiriamo. L'OCSE stima che il 6,4% dei decessi e delle malattie dei bambini europei sia dovuto all'inquinamento esterno, cifra che aumenta in modo significativo nei nuovi stati membri dell'UE (e ancor di più nelle megalopoli del Sud del mondo), mentre si calcola che l'Europa perde 200 milioni di giorni lavorativi all'anno per malattie associate all'inquinamento atmosferico .

Per il nostro paese, pare opportuno richiamare uno studio, di alcuni anni fa, finanziato dai Ministeri della salute e dell'università e della ricerca scientifica denominato MISA-2 e realizzato su 15 città italiane per complessivi 9 milioni di abitanti. Dalla ricerca emerge che di inquinamento non solo ci si ammala, ma si muore: nel periodo indagato 1996 – 2002 vengono registrati dai 900 ai 2000 decessi in più all'anno per cause respiratorie e cardiovascolari conseguenti all'esposizione alle polveri sottili, al biossido di azoto, al monossido di carbonio. Il rapporto mostra, inoltre, che l'impatto sanitario varia da città a città, incidendo negativamente in quei contesti urbani in cui il traffico veicolare è maggiormente intenso. Restano poi ancora scarsamente conosciuti gli effetti congiunti di più inquinanti messi insieme, dato che il mix di aria che si respira ogni giorno è composto appunto da più sostanza nocive.

La qualità dell'aria nelle città rimane dunque un nodo critico che interferisce fortemente con la qualità della vita e che fa del problema dell'inquinamento atmosferico una delle principali emergenze socio-sanitarie e ambientali di questi anni.

La risposta internazionale ed europea

Come è noto, per contenere e ridurre le cause del cambiamento climatico, la comunità internazionale ha sottoscritto nel 1992 a Rio de Janeiro in occasione della Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo la Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici. Ad essa ha fatto seguito nel 1997 l'adozione del Protocollo di Kyoto che prevede l'impegno da parte dei paesi più industrializzati di ridurre di circa il 5% le emissioni globali di gas serra nel periodo 2008 – 2012 con riferimento ai valori del 1990. Alla base del Protocollo di Kyoto vi è il principio della "responsabilità comune ma differenziata", secondo cui tutti sono responsabili, ma alcuni, i paesi del Nord del mondo, lo sono più di altri, in considerazione del fatto che essi hanno contribuito a creare il problema emettendo circa il 70% delle emissioni climalteranti dall'inizio dell'era industriale.

L'Unione europea si è assunta, almeno formalmente, questa responsabilità adottando in questi ultimi anni un'importante legislazione in materia per la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, lo sviluppo di una mobilità sostenibile. Tra le politiche di mitigazione vale la pena segnalare l'avvio di un sistema europeo di commercio delle emissioni (European Emission Trading Scheme) che fissa per ogni settore produttivo un tetto massimo di emissioni e promuove un sistema di commercio delle stesse concepito per rendere l'impegno di riduzione economicamente conveniente. Nel 2008, inoltre, l'UE ha approvato il piano 20/20/20, +20% di energia da fonti rinnovabili, +20% di efficienza energetica, - 20% emissioni al 2020, un piano ambizioso ma necessario che, se concretamente realizzato, consentirà all'Europa di essere il soggetto trainante della progressiva trasformazione verso un'economia a basse emissioni.

I più recenti rapporti delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, infatti, hanno evidenziato che la riduzione delle emissioni su scala globale del 5% è assolutamente insufficiente per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Il nuovo obiettivo della comunità internazionale è di stabilizzare l'aumento della temperatura nel 21° secolo entro i 2°C e questo richiede di tagliare le emissioni almeno del 50% entro il 2050. Per la realizzazione di questi ambiziosi obiettivi la riduzione delle emissioni dei soli paesi di vecchia industrializzazione sarebbe insufficiente, è necessario coinvolgere nell'assunzione di impegni concreti anche i paesi emergenti ed in particolare la Cina, ma anche India, Brasile, Sudafrica, che recentemente hanno avviato percorsi virtuosi di sviluppo aumentando significativamente le loro quote parti di emissione di anidride carbonica in atmosfera.

La ricerca di un nuovo accordo giuridico internazionale che dovrà sostituire il protocollo di Kyoto in scadenza nel 2012 è come noto al centro del dibattito pubblico internazionale e avrà un importante appuntamento nel dicembre 2009 quando a Copenaghen si riunirà la 15° Conferenza degli stati parte la convenzione sul clima e si cercherà di convergere sulla definizione di target di riduzione

più ampi e su un allargamento degli stati chiamati ad assumersi la responsabilità della riduzione delle emissioni. A Copenaghen il nodo da sciogliere sarà ancora una volta di carattere economico: come saranno ripartiti i costi del cambiamento? E quanto i Paesi del Nord sono disposti a finanziare uno sviluppo meno inquinante per i Paesi del Sud, trasferendo tecnologie a basse emissioni e a basso costo? È evidente che se si ragionerà ancora esclusivamente in base agli interessi nazionali sarà difficile trovare l'accordo, se invece prevarrà l'attenzione al bene comune si apriranno nuovi scenari di cooperazione multilaterale, ponendo le condizioni per invertire la rotta nella direzione di una società sostenibile.

Le politiche nazionali e l'azione locale: qual'è la situazione in Italia

Per far fronte agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, il nostro paese è chiamato a ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto al 1990 a fronte di una riduzione media dell'8% a livello europeo. Secondo i dati del Kyoto Club nel 2008 le stime di emissione di CO₂ registrano un più 6% rispetto al 1990, segnando un recupero positivo rispetto al 2004 che aveva registrato un più 11%. Tali miglioramenti sono dovuti in parte all'avvio di politiche di efficienza energetica, ma principalmente all'aumento dei costi dell'energia, ad inverni meno rigidi, all'arrivo della recessione e della crisi economica che potrebbe giocare un ruolo positivo anche per il 2009. Per rispettare gli impegni di Kyoto il nostro paese dovrebbe ridurre le emissioni nel quinquennio 2008 – 2012 ad un tasso annuo del 5,5%, quasi tre volte il tasso medio di riduzione registrato negli ultimi anni, mentre un impegno ancora maggiore è dato dagli obiettivi europei al 2020.

Il nostro paese, dunque, è in forte ritardo nell'attuazione degli obiettivi internazionali principalmente come conseguenza dell'assenza di adeguate politiche di trasformazione delle tradizionali modalità di produzione dell'energia e dei trasporti. Certo le misure richieste e previste dal Piano nazionale per la riduzione delle emissioni, approvato dal CIPE nel 2002, aggiornate poi nel Registro nazionale delle emissioni, si presentano particolarmente complesse e costose dal punto di vista economico e presuppongono tra le altre, una maggior efficienza energetica nella produzione e distribuzione di energia, la riduzione del consumo energetico e un più significativo investimento nelle fonti rinnovabili (solare, fotovoltaico, eolico, biomasse). Quest'ultimo è forse il punto più dolente, per quanto riguarda l'Italia: lo sviluppo delle energie rinnovabili registra un tasso di crescita molto inferiore alla media europea e mondiale, fattore che stride con la sua collocazione geografica e climatica al centro del Mar Mediterraneo che ben si presta all'utilizzo dell'energia solare ed eolica e, dunque, ad una progressiva riduzione dai combustibili fossili.

Oltre all'energia, l'altro settore che contribuisce in modo significativo alle emissioni di gas serra è quello dei trasporti, che secondo i dati del Ministero dell'ambiente italiano è responsabile del 61% delle emissioni nazionali. A fronte di un continuo aumento della domanda relativa sia ai passeggeri che alle merci (negli ultimi 15 anni la domanda è aumentata del 30% per i passeggeri e del 10% per le merci) si registra una grande lentezza e uno scarso impegno politico a realizzare lo spostamento del trasporto privato e commerciale dalla gomma al ferro (ferrovie e metropolitane di superficie), a sviluppare modalità di trasporto flessibile (car-sharing, car-pooling, servizi a chiamata, taxi collettivi), a sfruttare le c.d. autostrade del mare, utilizzando cioè il Tirreno e l'Adriatico come vie trasportistiche primarie per le merci che devono attraversare l'Italia e collegare i paesi che si affacciano nel Mediterraneo, e in prospettiva i paesi asiatici con quelli dell'Europa centrale, settentrionale e orientale. Le linee di indirizzo nazionale e di molte regioni tra cui il Veneto sono rivolte principalmente al potenziando e allo sviluppo di grandi infrastrutture viarie il cui risultato sarà un ulteriore consumo di territorio e un aumento del traffico veicolare, senza nel contempo dare risposte strutturali e di lungo periodo al rilancio economico e all'occupazione del paese. Considerato poi che queste opere non vedranno la conclusione prima di 10/20 anni (se tutto va bene) si rischia di fare opere inutili e sovrastimate rispetto a come cambierà la mobilità urbana ed extraurbana in questo arco di tempo.

È opportuno richiamare, infine, un ultimo aspetto di grande rilevanza strategica nella lotta alle emissioni riguarda l'espansione urbanistica che ha caratterizzato e in parte caratterizza ancora molte aree del territorio italiano. Un'urbanistica disordinata, senza una adeguata pianificazione strategica,

non integrata con le infrastrutture della mobilità, che non ha ricercato l'innovazione e la qualità del progetto e della costruzione, contribuendo in negativo all'inefficienza energetica e alla congestione del traffico nelle nostre città.

Come si comprende da queste brevi indicazioni il ritardo italiano è dato certamente da una visione politica di corto respiro, ma anche da un atteggiamento culturale resistente al cambiamento e all'innovazione che non è solo della politica. È un sentire comune nel nostro paese che tocca interessi e privilegi consolidati nel mondo delle professioni e delle imprese, ma anche stili di vita e comportamenti da parte delle singole persone.

Vi è però anche un'Italia che ha colto le opportunità insite nelle necessarie trasformazioni imposte dall'avanzare del riscaldamento globale e dal peggioramento della qualità della vita conseguente all'aumento dell'inquinamento dell'aria nelle aree urbane. Molte sono ormai le "buone pratiche", piccole/grandi azioni, non solo concrete, ma anche in atto in decine e centinaia di città/comunità locali italiane, migliaia a livello europeo e mondiale, messe in pratica da cittadini, famiglie, associazioni, imprese, enti locali, centri di ricerca, comunità religiose che mettono al centro del loro agire l'attenzione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale: dagli interventi per il risparmio e l'efficienza energetica all'introduzione delle tecnologie per l'utilizzo delle energie rinnovabili, dagli acquisti verdi all'utilizzo di combustibili a minor impatto ambientale, dalla bioarchitettura alla attivazione di processi partecipativi, dall'acquisto di prodotti ecosostenibili e del commercio equo e sostenibile ai prodotti a km 0

Questo impegno "dal basso" è fondamentale per aumentare la pressione nei confronti delle istituzioni affinché assumano con forza e determinazione la responsabilità di guidare le nostre società verso la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile. Nello stesso tempo esso è necessario e indispensabile per diffondere e far crescere quella nuova cultura della sostenibilità che evidenzia come sia possibile vivere meglio, nel senso di avere più benessere e felicità, riducendo significativamente il nostro impatto sulla natura e le sue risorse.



Giudicare

Giudicare i fatti, valutare a partire dal messaggio biblico e discernere con criteri cristiani.

Simone Morandini
Progetto Etica, Filosofia e Teologia della Fondazione Lanza

L'aria: dono del Creatore e bene comune

Il Messaggio per la Giornata del Creato 2009 – elaborato dalla Commissione per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e da quella per l'Ecumenismo ed il Dialogo - porta il titolo "Laudato si', mi' Signore... per frate vento et per aere et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature d'ai sostentamento". È, dunque, ancora una volta a partire dalle parole di lode di quel "cantore della creazione" che è Francesco che le comunità cristiane italiane vengono invitate a sperimentare anch'esse la bontà e la bellezza del creato, per vivere un impegno rinnovato in un ambito così rilevante. Approfondire i temi teologici del Messaggio, dunque, significa anche evidenziare alcune linee su cui i credenti del nostro paese sono invitati a camminare.

Il respiro del Vivente

La nostra esistenza nel creato dipende da una grande varietà di fattori, ma tra di essi la disponibilità d'aria occupa certo un ruolo fondamentale. Anzi, siamo così abituati ad essa – delicata e sottile - da rischiare di trascurarne la rilevanza, quasi dimentichi della sua stessa presenza. Anche per questo è così importante che proprio al tema dell'aria sia stata dedicata questa quarta Giornata per il Creato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Respirare è certo il più naturale dei nostri atti: il nostro corpo lo fa automaticamente e di solito non vi prestiamo particolare attenzione, almeno finché qualcosa non ce lo impedisce. Solo allora, improvvisamente, ci accorgiamo di quanto sia necessaria l'aria per la nostra esistenza di esseri umani, come, del resto, per ogni vivente. Il respiro, infatti, così leggero, magari impalpabile, è ciò che segna la differenza tra ciò che è vivo e ciò che non lo è, mentre la sua cessazione è segno di morte.

È probabilmente anche per questo che la Scrittura usa così spesso immagini legate al respiro per dire di un Dio che è ben diverso dagli idoli - morte opere delle mani dell'uomo che non parlano, non vedono e non respirano (cf. Sal. 134, 15-17). Al contrario, Egli è il Vivente per eccellenza: una pienezza fontale da cui sgorga con abbondanza una vita gratuitamente donata e dalla quale tutti gli esseri umani ricevono quell'alito che li fa esistere (cf. Gen. 2, 7). Ma, in effetti, tutte le creature dipendono dal Suo spirito (Sal 103, 29-30), come se nel loro stesso respiro trovasse espressione qualcosa della Sua traboccante vitalità.

Alla potenza del Creatore viene ricondotta anche la forza degli elementi: i Salmi cantano la maestà di Colui che cammina sulle ali del vento, servendosi come di un messaggero (cf. Sal. 104, 3c-4a) ed è un vento del Signore quello che separa le acque del Mar Rosso, aprendo al popolo di Israele una via di salvezza (Es. 14, 21). E tuttavia al profeta Elia Egli si manifesta in una brezza lieve (1Re 19, 12), quasi a segnalare che la sua potenza – quale si manifesta nella creazione come nella storia della salvezza - andrà meglio colta nella delicatezza di un soffio leggero.

Attraverso tale varietà di immagini la fede viene condotta a cogliere la presenza del vento divino già "in principio", facendo memoria di quella potenza creatrice che aleggiava sulle acque (Gen. 1, 1). Anche papa Benedetto XVI ha più volte invitato a meditare il mistero di uno Spirito che fin dal principio riempie il cosmo come potenza vivificante, giacché "nella fede circa la creazione sta il fondamento ultimo della nostra responsabilità verso la terra. Essa non è semplicemente nostra proprietà

che possiamo sfruttare secondo i nostri interessi e desideri. È piuttosto dono del Creatore, che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci e con ciò ci ha dato i segnali orientativi a cui attenerci come amministratori della sua creazione” (Discorso alla Curia Romana del 22 dicembre 2008).

Lo Spirito del Risorto

Nelle immagini del respiro e del vento trova, dunque, espressione quel soffio dello Spirito attraverso il creato, che il Nuovo Testamento vedrà culminare nell'esistenza di Gesù. La sua nascita ed ancor più la sua risurrezione costituiscono, infatti, eventi privilegiati in cui si manifesta l'agire dello Spirito; in essi prende avvio un radicale rinnovamento della creazione. A partire da essi anche noi possiamo sperimentare in modo nuovo il respiro dello Spirito, come vento potente che trasforma (At. 2, 1), creando legami di comunione ed inedite solidarietà, muovendo alla libertà nell'amore e ad una pienezza rinnovata di vita. Possiamo sperimentarlo come realtà capace di suscitare e vivificare relazioni personali e che, anzi, si rivela essa stessa come personale ed assieme inestricabilmente coinvolta in quel gioco di relazioni che abita la Trinità di Dio.

Il grande testo paolino del capitolo 8 della lettera ai Romani, poi, scopre in quello stesso Spirito che abita i credenti una potenza che conduce a salvezza la creazione tutta. Quella stessa forza di riconciliazione che è radicata nel mistero trinitario, che intesse sempre e di nuovo legami di fraternità tra gli uomini e le donne, opera, dunque, anche nella relazionalità che attraversa l'intero creato. Si tratta di un testo complesso, ma che certo rivela anche una chiamata rivolta alla famiglia umana, che si vede invitata alla cura della terra ed alla condivisione dei suoi beni: liberati dall'egoismo i nostri cuori vengono resi disponibili per i fratelli, per costruire una vita piena di pace e di giustizia in una creazione abitabile per tutti.

Il respiro ed il gemito

E tuttavia lo stesso testo parla anche di una creazione attraversata da un gemito sofferente (Rom. 8, 22) - una prospettiva cui la crisi ecologica ci invita a prestare maggiore attenzione. Giustamente il teologo australiano Denis Edwards parla dello Spirito come del compagno di ogni creatura che geme e contemporaneamente come della levatrice di una creazione rinnovata, in cui il gemito ed il pianto - e persino la stessa morte - saranno superati.

Certo, al presente la rete di relazioni di cui è intessuto il creato appare davvero drammaticamente lacerata e la stessa aria, così necessaria per la vita, è coinvolta in tale dinamica. Lo sperimentiamo in primo luogo nelle città, più direttamente colpite dall'inquinamento locale. Là, proprio nel momento in cui viene intaccato, ci rendiamo conto più intensamente del valore di quel grande bene comune che è l'atmosfera: la qualità dell'aria che respiriamo è essenziale, per la terra e per la famiglia umana che in essa abita, come per le famiglie che abitano le nostre città. Non si tratta di una realtà di cui l'uno o l'altro soggetto potrebbe godere individualmente o solo per il proprio piccolo gruppo, ma davvero di un bene comune, che, come tale, può essere fruito soltanto da tutti o da nessuno. Prendersene cura costituisce quindi una componente fondamentale della responsabilità politica cui è chiamata la famiglia umana nella varietà delle sue articolazioni.

Comprendiamo, insomma, sempre meglio che quella vita buona in solidarietà e giustizia cui chiama lo Spirito può realizzarsi solo in un ambiente sano, in cui i beni della terra siano accessibili a tutti e non all'interno di una forma economica che erode proprio quelle stesse realtà naturali in cui si radica la sua esistenza. Giustamente il Messaggio dei vescovi per la IV Giornata del Creato richiama all'esigenza di quella "conversione ecologica", che già era stata invocata da Giovanni Paolo II nell'udienza del 18 gennaio 2001 "di fronte alla catastrofe verso la quale l'umanità si stava incamminando". Certo, mai la speranza credente potrebbe cedere alla tentazione disperante di un catastrofismo che vedesse come inevitabile l'esito negativo; ciò non deve impedirle, però, di prendere sul serio le minacce rivolte alla vita, nella convinzione che soltanto a partire da una loro lucida percezione sarà possibile farvi fronte in modo efficace, per costruire una vita di qualità.

Sfide globali, responsabilità di ognuno

Le parole di Giovanni Paolo II assumono una particolare attualità di fronte a quei gravi problemi globali che sono emersi negli ultimi decenni e che proprio all'atmosfera sono collegati. Si pensi alla riduzione della fascia di ozono che circonda la Terra, schermandola dai raggi ultravioletti: un problema potenzialmente drammatico, cui però la comunità internazionale ha già saputo far fronte con un'efficace azione congiunta, che sta gradualmente dispiegando i propri effetti. Altrettanto incisiva dovrà essere l'azione nei confronti di quel riscaldamento globale, che la gran parte della comunità scientifica collega alle emissioni di gas come l'anidride carbonica e il metano. Si tratta, secondo gli esperti più autorevoli, di una dinamica dipendente almeno in parte da azioni umane, suscettibile di portare nei prossimi decenni a pesanti conseguenze per l'ambiente e l'economia, come per la salute e la vita delle persone. Fin da ora, del resto, in alcune aree particolarmente critiche risuona il grido di dolore di chi si vede colpito dalla desertificazione che avanza o dall'incremento del livello dei mari o dall'aumentata intensità e frequenza degli uragani.

Già il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa – lo ricorda con puntualità il Messaggio per la Giornata del Creato - segnalava la necessità di considerare "i rapporti tra l'attività umana e i cambiamenti climatici che, data la loro estrema complessità, devono essere opportunamente e costantemente seguiti a livello scientifico, politico e giuridico, nazionale e internazionale. Il clima è un bene che va protetto e richiede che, nei loro comportamenti, i consumatori e gli operatori di attività industriali sviluppino un maggior senso di responsabilità" (CDSC, n. 470). Lo stesso Messaggio evidenzia che "principio di precauzione ricorda che - anche laddove la certezza scientifica non fosse completa - l'ampiezza e la gravità delle conseguenze possibili (molte delle quali già si stanno manifestando) richiedono un'azione incisiva. È una precauzione necessaria a tutela delle generazioni future, ma anche di quei poveri della terra, che già ora patiscono gli effetti dell'aumento di temperatura". La responsabilità assume, dunque, dimensioni nuove, nei confronti di coloro che abiteranno dopo di noi il pianeta, ma anche nei confronti di quei viventi che al presente lo condividono con noi.

Ecco, allora, che quel processo tramite il quale la comunità internazionale cerca le vie più efficaci per far fronte al mutamento climatico assume un significato etico - e persino teologico - di grande rilievo. Appuntamenti come quello che si terrà a Copenaghen nel dicembre 2009 appaiono come cartine di tornasole, veri e propri luoghi di verifica per la capacità della famiglia umana di assumere una responsabilità condivisa per il proprio futuro, operando assieme secondo sostenibilità e giustizia.

Invocare lo Spirito

In questo contesto alle comunità cristiane compete la testimonianza gioiosa di una particolare attenzione in tal senso, avviando esse stesse una conversione ecologica nei diversi ambiti in cui si esplica la loro attività. Diverse le aree in cui essa dovrà esplicarsi, ma una intendiamo segnalarla per la sua particolare rilevanza in relazione al tema che stiamo trattando. Un'attenzione particolare andrà, infatti, dedicata alla progettazione ed all'uso degli edifici ecclesiastici: i luoghi in cui viene invocato lo Spirito Creatore dovranno sempre più essere essi stessi espressioni tangibili di amore per il reato, di cura per la terra e la sua atmosfera. Così, in spazi concretamente sostenibili, potrà crescere in modo più incisivo la fede nel Creatore Trinitario ed una spiritualità radicata nella lode e nella gratitudine, attenta alla salvaguardia del creato.

Che lo stesso Spirito "Signore che da la vita" ci accompagni e ci sostenga in questo cammino, ispirando scelte coraggiose e creative e concedendo la forza di perseguirle con perseveranza.

Agire

Scoprire le vie pratiche, percepire i passi da farsi e agire secondo nuovi stili di vita

Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita

PER UN'ARIA PULITA CHE FACCIÀ RESPIRARE BENE E NON AMMALARE L'UMANITÀ

“Laudato si’, mi’ Signore, per frate vento...”

Il messaggio per la quarta giornata della salvaguardia del Creato è un grande invito alla lode al Signore per il dono dell'aria, fonte di vita per tutte le creature.

“Tra le condizioni che oggi consentono il pieno ed integrale godimento dei diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto alla vita, l'aria assume una dimensione centrale in quanto bene indispensabile alla vita di ciascuno e di tutti. Essa coinvolge tanto la dimensione locale, la qualità dell'aria che respiriamo nelle nostre città/comunità, quanto la dimensione globale, gli equilibri climatici del pianeta, la casa comune della famiglia umana” sottolinea Matteo Mascia nella parte del vedere.

Mentre Simone Morandini, nella parte del giudicare, evidenzia: “Respirare è certo il più naturale dei nostri atti: il nostro corpo lo fa automaticamente e di solito non vi prestiamo particolare attenzione, almeno finché qualcosa non ce lo impedisce. Solo allora, improvvisamente, ci accorgiamo di quanto sia necessaria l'aria per la nostra esistenza di esseri umani, come, del resto, per ogni vivente. Il respiro, infatti, così leggero, magari impalpabile, è ciò che segna la differenza tra ciò che è vivo e ciò che non lo è, mentre la sua cessazione è segno di morte. È probabilmente anche per questo che la Scrittura usa così spesso immagini legate al respiro per dire di un Dio che è ben diverso dagli idoli”.

Il 2° Convegno della Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita ha come titolo “La Terra si scalda... è tempo di cambiare”. La rete Interdiocesana ha elaborato anche un documento per la conferenza mondiale dell'ONU sul clima che si terrà a Copenhagen (Danimarca), il quale termina dichiarando: “Educare ed educarci a stili di vita responsabili ed attenti al creato - ed insieme stimolare la riflessione sui nuovi modelli di convivenza sociale ed economica - è la ragion d'essere della Rete Interdiocesana. Se il clima cambia e mette a repentaglio la vita di molti, è tempo di cambiare, sperimentando modelli di esistenza alternativi alla logica del consumo, assumendo e condividendo la responsabilità per la terra. A tale responsabilità vogliamo invitare la comunità ecclesiale cui apparteniamo, ma anche tutti gli uomini e le donne della società civile e le istituzioni – locali, nazionali ed internazionali”.

È necessario quindi mettere in atto un impegno “dal basso” mediante i cambiamenti dei nostri stili di vita, per poter generare un processo virtuoso capace di:

- salvaguardare il Creato con tutti i suoi beni essenziali, come l'aria;
- diffondere e far crescere la nuova cultura della sostenibilità, dimostrando e testimoniando che è possibile vivere meglio, nel senso di avere più benessere e felicità, riducendo significativamente il nostro impatto sulla natura e le sue risorse;
- far pressione nei confronti delle istituzioni affinché possano guidare le nostre società, con determinazione e vivo senso di responsabilità, verso la realizzazione di un sistema giusto e solidale mediante un modello di sviluppo sostenibile.

MOBILITÀ SOSTENIBILE, POSSIBILE E SALUTARE

Metti in moto i piedi!

I piedi sono il primo veicolo che Dio ci ha messo addosso. Essi fanno parte della nostra costituzione umana e dobbiamo valorizzarli molto di più, soprattutto oggi in questa nostra società prettamente sedentaria.

Andare a piedi fa bene alla propria salute. Infatti, i medici continuano a dirci che bisogna camminare molto perché molte malattie sono causate o peggiorate dal troppo poco camminare.

Bisogna convincersi che camminare fa veramente bene alla salute. Un'altra conferma arriva da un recente studio condotto da un gruppo di ricercatori americani (vedi il blog: www.benessereblog.it) che ha preso in esame 2.364 persone. La ricerca ha concluso che sia per gli uomini sia per le donne "muoversi", e soprattutto farlo quotidianamente, produce notevoli risultati in termini di benessere fisico. In particolare, per il sesso maschile, condurre in maniera costante una vita attiva aiuta ad abbassare i livelli di colesterolo, di pressione arteriosa e di insulina. Sembra addirittura che il movimento possa aiutare ad aumentare l'Hdl, meglio noto come colesterolo "buono". Sottoponendo i partecipanti a un allenamento su pedana mobile, infatti, è stato possibile evidenziare che chi cammina o usa la bicicletta per andare a lavoro, ha anche livelli elevati del colesterolo Hdl.

Andare a piedi fa bene alla salute del pianeta. Infatti, utilizzando di più i piedi si riduce l'uso delle automobili o di altri mezzi di trasporto che inquinano, rendendo così l'aria più pulita e salvaguardando la salute del pianeta.

L'uso dell'auto è ancora molto elevato: il 90% dei nostri cittadini si sposta quasi ogni giorno e circa l'80% lo fa sempre con la propria auto. Dobbiamo far sapere che intorno al settore dell'auto c'è un gigantesco sistema di interessi che gira tra i produttori di automobili, i distributori e i produttori di carburanti, i gestori del sistema stradale e autostradale (cfr. Valori, settembre 2009, pag. 19).

Come usare i mezzi di trasporto?

- Un uso sobrio e razionale dell'automobile. Nei tragitti brevi l'uso dell'automobile è irrazionale, in particolar modo in città dove la ricerca del parcheggio e il traffico sono un problema serio in qualsiasi orario della giornata. Cercare un parcheggio può voler dire venti minuti di ricerca e quasi mai lo si ritrova vicino casa. Purtroppo non sempre il comportamento umano è razionale, e a ricordarcelo ci sono le statistiche: in Europa 3 volte su 10 l'automobile viene utilizzata per coprire distanze inferiori ai 3 km.
- Ci sono varie forme intelligenti di usare l'automobile in modo da ridurre l'inquinamento, il traffico e anche la spesa del trasporto. Ne accenniamo due in particolare:
 - ◆ Il car sharing (dall'inglese condivisione dell'automobile) è un servizio che permette di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio vicino al proprio domicilio, e pagando in ragione dell'utilizzo fatto. Si compra l'uso effettivo del mezzo anziché il mezzo stesso. Il Car Sharing è la soluzione ideale per spostamenti brevi e frequenti. Il Car Sharing è uno dei nuovi strumenti della mobilità sostenibile, perché contribuisce quindi al miglioramento della qualità della vita in città in quanto:
 - abbatte le emissioni di gas inquinanti;
 - riduce considerevolmente lo spazio urbano occupato dai veicoli;
 - contribuisce allo sviluppo di una cultura della mobilità più razionale ed eco-sostenibile.
 - ◆ Il carpool o car pooling (dall'inglese traducibile come "auto di gruppo") è una modalità di trasporto che consiste nella condivisione di automobili private tra un gruppo di persone, con il fine principale di ridurre i costi del trasporto. È un modo per riempire le automobili e non farle girare mezze vuote o solamente con il conducente, riducendo così il traffico e anche il costo del viaggio perché la spesa viene condivisa.

Come?:

- organizzandoci come lavoratori, per andare a lavorare insieme quando si parte dallo stesso posto per arrivare nella stessa zona industriale;
- organizzandoci come consumatori per andare a fare la spesa insieme.
 - ◆ Un'iniziativa recente, chiamata Jungo, rende possibile oggi lasciare l'auto a casa, affidandosi ai fiumi di auto, secondo il paradigma dell'autostop, ossia navigare sulle "correnti naturali di traffico". Con imbarchi spontanei e rapidi, grazie alla sicurezza reciproca e al guadagno per l'automobilista (vedi il sito: www.jungo.it).
- Preferire i mezzi pubblici: bisogna educarci all'uso dei mezzi pubblici per poter ridurre l'uso delle automobili che stanno causando un traffico sempre più ingombrante e inquinante.
- Usare di più la bicicletta per spostamenti al di sotto dei 5 chilometri. Bisogna riprendere l'uso della bicicletta come il mezzo comune di trasporto che oltre a rispettare l'ambiente fa bene alla salute. Scegliere anche le combinazioni che stanno diventando possibili e concrete: treno+bicicletta, treno+metropolitana, treno+bus.
- Realizzare il Piedibus che è un autobus che va a piedi. Per esempio: formato da una carovana di bambini che vanno a scuola in gruppo, accompagnati da due adulti, un "autista" davanti e un "controllore" che chiude la fila. Il Piedibus, come un vero autobus di linea, parte da un capolinea e seguendo un percorso stabilito, raccoglie passeggeri alle "fermate" predisposte lungo il cammino, rispettando l'orario prefissato.

RISPARMIO ENERGETICO ED ENERGIA PULITA

Il risparmio energetico è un cammino fondamentale per la tutela dell'ambiente, che consiste soprattutto in piccoli cambiamenti, possibili a tutti, da farsi nella vita quotidiana per un utilizzo sobrio dell'energia.

Il risparmio energetico correttamente inteso si può ottenere in due modi complementari:

A) Assumendo comportamenti responsabili per far funzionare al meglio gli impianti esistenti:

1. spegnere le luci quando non servono
2. spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici
3. sbrinare sovente il frigorifero; pulire spesso la serpentina, perché la polvere riduce la sua efficienza e tenerla a una certa distanza dal muro in modo che possa circolare l'aria
4. mettere il coperchio sulle pentole quando si porta l'acqua a ebollizione; evitare che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola perché di lato non scalda; far bollire al minimo, tanto la temperatura di ebollizione non cambia
5. abbassare i termosifoni e non aprire le finestre se si ha troppo caldo
6. ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria
7. utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne
8. non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni
9. inserire apposite pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni

B) Sostituendo gli impianti poco efficienti con impianti più efficienti :

1. lampade ad alta efficienza: a parità di potenza consumano delle lampade normali; ovvero ce ne vogliono 6 per consumare come 1 lampada normale
2. elettrodomestici di classe A o superiore
3. apparecchi elettronici ad alta efficienza

4. scaldabagni a gas senza accumuli
5. termovalvole da applicare ai termosifoni per programmarne l'accensione in relazione alle esigenze (perché tenerli accesi tutto il giorno nelle camere da letto o nei salotti che non si usano?) e per regolarne automaticamente la temperatura (perché continuare a tenerli accesi quando si sono raggiunti i gradi desiderati?)
6. caldaie a condensazione

Scelta delle energie rinnovabili

Ecco la lista, presentata da Legambiente, delle tecnologie che abbiamo a disposizione per sviluppare energie pulite: solare termico, solare fotovoltaico, l'eolico, il minieolico, la geotermia, geotermia a bassa temperatura, il mini-idroelettrico.

Le Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) stanno vivendo una stagione di grande sviluppo a livello mondiale, assumendo un peso sempre maggiore nella produzione energetica. Queste fonti energetiche, oltre ad essere inesauribili, sono ad impatto ambientale nullo in quanto non producono né gas serra né scorie inquinanti da smaltire.

Negli ultimi anni la quota mondiale percentuale di energia prodotta tramite queste fonti è molto aumentata; sulla base di questo trend le fonti rinnovabili di energia nei prossimi 10 anni avranno una crescita senza paragoni, in modo particolare per l'eolico ed il solare.

(Per maggiori informazioni, vedi il sito: www.legambiente.it)

Scelta di fornitori che offrono energia elettrica da fonti rinnovabili.

Oggi abbiamo anche fornitori che ci danno la possibilità di utilizzare solo energia pulita. Un esempio concreto è Cleanpower: una società che dà la possibilità di utilizzare l'energia prodotta dal vento, dal sole, dall'acqua e dalle altre risorse della natura, e contribuire così in modo concreto alla riduzione delle emissioni inquinanti. Cleanpower produce e vende energia elettrica pulita. Scegliere Cleanpower significa favorire un mercato di energia pulito (cfr. il sito <http://www.cleanpowerenergia.it>)

Realizzare gruppi di acquisto solare (G.A.S), mettendo insieme numerose famiglie padovane per riuscire ad installare impianti solari termici e fotovoltaici nelle proprie case alle migliori condizioni possibili (cfr. il sito <http://sportelloenergiapd.blogspot.com/2009/07/gas-il-sole-che-conviene.html>)

VERSO L'OBIETTIVO RIFIUTI ZERO PER UN AMBIENTE PULITO E SALUTARE

1°- Riduzione dei rifiuti

La priorità deve essere la riduzione dei rifiuti che è possibile come stanno dimostrando molti gruppi, associazioni, famiglie e cittadini.

Pratiche importanti:

- Scegliere prodotti meno imballati. Basta con gli imballaggi inutili ed eccessivi! Disimballiamoci è la campagna di Legambiente sull'importanza di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti. "Gli imballaggi, che paghiamo ben due volte (con la spesa e quando li dobbiamo smaltire), costituiscono infatti il 60% del volume e il 40% del peso dei rifiuti degli italiani. Montagne di imballaggi che potremmo risparmiare alle nostre tasche e alla salute del pianeta, alleggerendo il sacchetto della spesa e quello della spazzatura. L'imballaggio ha delle funzioni ben precise, come conservare la qualità, garantire il trasporto e informare sulla composizione e sulla tracciabilità del prodotto. Sempre di più però l'imballaggio viene usato in maniera eccessiva come veicolo per attirare l'attenzione del consumatore. Con "Disimballiamoci" i volontari di Legambiente si danno appuntamento fuori dai supermercati, ipermercati e centri commerciali per sensibilizzare le catene di distribuzione e i cittadini sull'uso eccessivo delle confezioni, invitandoli a consegnare almeno un imballaggio inutile tra quelli acquistati. È anche l'occasione per rilanciare e diffondere le buone pratiche per la riduzione degli imballaggi" (cfr. la campagna disimballiamoci nel sito di Legambiente: www.legambiente.it)

- Scegliere prodotti alla spina, oppure prodotti durevoli e meno usa e getta. Oggi stanno crescendo le possibilità di vendita di detersivi, latte e altri generi alimentari sfusi o alla spina.
- Recuperare le cose e riutilizzarle. Un'altra caratteristica di questa società dei consumi è l'usa e getta che genera una quantità elevata di rifiuti. Ecco perché è importante il riuso degli oggetti, anche per conoscere meglio la loro funzione e la loro possibilità. L'esempio tipico è quello delle bottiglie in vetro come contenitori di latte ed acqua, che invece di essere frantumate possono essere riempite nuovamente.
Questo significa evitare processi di trasformazione che non hanno conseguenze da un punto di vista ambientale.

2°- Raccolta differenziata e riciclaggio

L'altra via è realizzare con attenzione e senso di responsabilità la raccolta differenziata per poter riciclare tutto quello che diventa rifiuto. È necessario un sistema di riciclaggio sull'intero processo produttivo e non soltanto sulla fase finale di smaltimento dei rifiuti. Questo significa intervenire sulla produzione dei beni, usando materiali biodegradabili che facilitano lo smaltimento "naturale" degli oggetti o prodotti che si trasformano in rifiuti, oppure mediante l'uso di materiali riciclabili come il vetro, i metalli o polimeri selezionati, evitando anche i materiali accoppiati, più difficili (se non impossibili) da riciclare.

Pratiche importanti:

- Evitare di utilizzare piatti e bicchieri usa-e-getta. Se non si riesce a farne a meno, utilizzare prodotti in Mater-Bi, biodegradabili e compostabili;
- trasformare gli oggetti per altri usi mettendo in moto la nostra fantasia. Per esempio: la bottiglia di plastica in un bel vaso di fiori;
- la separazione dei materiali per una buona raccolta differenziata per poter ridurre i costi di ritrattamento.

N.B. Per raggiungere l'Obiettivo Rifiuti Zero seguire le 6: ridurre, rivalutare, riutilizzare, riciclare, riparare, ridistribuire.

PROPOSTE CONCRETE PER LE NOSTRE COMUNITÀ CRISTIANE

Nelle Celebrazioni liturgiche

- Proporre dei brevi messaggi, tratti da questo sussidio, durante le liturgie eucaristiche delle domeniche di novembre.
- Utilizzare il simbolo dei piedi o del camminare per sottolineare l'impegno di mettere in moto i piedi. Si può portare all'altare, durante l'offertorio, vari simboli che rappresentano il camminare: scarpe, sandali, il bastone, forme di piedi o disegni di tanti piedi ...
- Incentivare la gente ad andare a Messa a piedi come impegno concreto per riscoprire anche la possibilità di incontrare gli altri durante il cammino.
- Realizzare una benedizione dei piedi, durante il mese del Creato, dando questo significato: con l'aiuto di Dio dobbiamo impegnarci di rivalorizzare il veicolo naturale che Dio ci ha messo addosso per il bene della salute della persona e del pianeta.

Nei gruppi (di catechismo, giovanissimi e giovani)

Utilizzare queste due proposte in forma di laboratorio durante il mese di novembre:

1. Lettura biblica (Apocalisse 21, 1-6) + laboratorio (trasformare i rifiuti in oggetti utili e con un nuovo uso: per es. carta, bottiglie, tappi ecc. in strumenti musicali, in composizioni floreali, in giocattoli ecc.)
2. Impegno di andare a Messa a piedi durante il mese del Creato, valorizzando i piedi e creando incontri durante il cammino.

Nei Patronati – oratori

Due proposte che si possono concretizzare:

1. Realizzare l'Angolo dei nuovi stili di vita, esponendo il blocco di messaggi sulla proposta del nuovo stile di vita per il Mese del Creato "Metti in moto i piedi!". Materiale che è già a disposizione sul sito della Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita:
<http://nuovistilidivita.padova.wordpress.com>
 - l'angolo è una finestra culturale dentro il patronato, composto da una bacheca e da un espositore, dove vengono presentati i nuovi stili di vita (vedi nel sito della commissione come si realizza l'angolo).
2. Organizzare una serata culturale attraverso un incontro di approfondimento sul tema "aria e cambiamenti climatici", sviluppando uno di questi seguenti punti:
 - metti in moto i piedi;
 - come usare i mezzi di trasporto per ridurre l'impatto ambientale;
 - risparmio energetico ed energia pulita;
 - verso l'obiettivo rifiuti zero.

ALTRE INIZIATIVE DI PASTORALE D'INSIEME

I Missionari del Creato

Dopo la significativa e importante esperienza dell'anno scorso, anche quest'anno verrà realizzata la Missione del Creato durante il mese di novembre, seguendo il tema della 4° giornata per la Salvaguardia del Creato della CEI: l'Aria e i Cambiamenti Climatici.

Presentazione della realtà ecclesiale

I Missionari del creato sono volontari che andranno ad incontrare la gente, per sensibilizzare sulla responsabilità che abbiamo verso l'ambiente, e come possiamo nella nostra vita quotidiana attuare scelte e stili di vita che salvaguardino il creato.

La Missione del Creato è una iniziativa che intende coinvolgere tutte le persone che hanno a cuore la salvaguardia del creato e che si rendono disponibili per annunciare l'importanza della nostra responsabilità verso la natura, come dono di Dio.

Il Periodo della Missione

Il periodo di evangelizzazione avverrà nei fine settimana del mese di novembre: al sabato pomeriggio sulle strade e nelle piazze, mentre al mattino della domenica davanti alle Chiese per incontrare la gente che esce dalle Messe. La missione si compirà durante il mese di novembre, dedicato alla salvaguardia del creato per tutta la diocesi di Padova.

Formazione dei Missionari del Creato

Ci saranno tre momenti di formazione, durante il mese di ottobre, per preparare i Missionari del Creato sui temi e sui problemi della salvaguardia del Creato: sabato 3, 17 e 31 ottobre, dalle ore 16:30 alle 18:00, presso la Sede dei Nuovi Stili di Vita

Mandato dei Missionari del Creato

I Missionari del Creato riceveranno il mandato ecclesiale dal Vicario generale Mons. Paolo Doni, durante la Celebrazione del Creato che avverrà sabato 31 ottobre, alle ore 19.00 presso la Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Padova.

Promozione e realizzazione:

Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita della Pastorale Sociale e del Lavoro



Parola e Nuovi Stili di Vita

Incontri serali e un weekend

per approfondire i fondamenti biblici dei Nuovi Stili di Vita

Incontri serali

Obiettivo: Ascoltare e contemplare la Parola di Dio che ci conduce ai Nuovi Stili di Vita

Periodo: il primo venerdì del mese da novembre 2009 ad aprile 2010

Orario: dalle 20.45 alle 22.00

Luogo: Villaggio S. Antonio - Via Cappello, 79 - 35027 Noventa Padovana - PD - Italia

Programmazione 2009-2010:

- 6 novembre 2009: Chiamati ad essere tutti creatori di cose nuove per uscire dal caos e per abitare il mondo nuovo abitato da Dio (Genesi 1-2);
- 4 dicembre 2009: La liberazione come cammino verso la terra promessa e come esperienza fondante della Pasqua (Esodo 3);
- 8 gennaio 2010: La giustizia come dimensione fondamentale dell'azione di Dio (I profeti: Is. 10,1-2; Ger. 5,28; Mq 2,1-2);
- 5 febbraio 2010: La conversione come dinamismo del cambiamento (La Metà-noia: Mt 4,17; Mc. 9,33);
- 5 marzo 2010: Il Regno di Dio che cresce dal basso (Mt. 13,31-35);
- 9 aprile 2010: Il mandato evangelico dei Nuovi Stili di Vita (Mc. 16,15-20).

Un weekend

Obiettivo: Ascoltare e contemplare la Parola di Dio che ci conduce ai Nuovi Stili di Vita

Periodo: sabato 8 e domenica 9 maggio 2010

Orario: dalle 9.00 di sabato alle 12.00 di domenica

Luogo: Casa di Spiritualità Villa Immacolata (Torreglia)

Promotori: Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita della Pastorale Sociale e del Lavoro e Commissione "Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato" della Provincia Patavina OFM Conventuali



**Sportello
di informazione sull'alimentazione
per un cibo sostenibile, economico e sano.**

Orario: sabato dalle ore 16 alle 18.00

Periodo: a partire da sabato 5 dicembre 2009.

Luogo: presso la sede dei Nuovi Stili di Vita, c/o Cappella S. Giuseppe Lavoratore, Via Quarta Strada 7, Zona Industriale di Padova.

Promozione: è un' iniziativa della Commissione Diocesana Nuovi Stili di Vita

Finalità:

affrontare il tema dell' alimentazione da un punto di vista etico, solidale e sociale. Non saranno affrontati aspetti riguardanti diete e problemi relativi alla salute, ma l'accento sarà posto soprattutto sulla sostenibilità e sulla qualità del cibo.

È aperto a tutti coloro che si sentono sinceramente motivati a prendere consapevolezza della centralità del cibo, e della sua influenza sul comportamento e sul modo di pensare. Anche per intraprendere nuovi stili di vita e renderci disponibili ad iniziare un viaggio verso un'alimentazione più responsabile, rivedendo il comportamento quotidiano a tavola.

Operatività:

Ci sarà una persona qualificata ad accogliervi e ad accompagnarvi in questo nuovo percorso, aperto a tutti e gratuito.



La Domenica dei Nuovi Stili di Vita

Per i giovani della diocesi

Obiettivi:

- per riflettere insieme a partire dalla Parola di Dio come origine dei NSDV
- per celebrare insieme l'Eucarestia come fonte dei Nuovi Stili di Vita
- per condividere insieme il cibo come alimentazione sostenibile e momento forte di relazioni
- per rafforzare i nostri impegni verso nuovi stili di vita

Periodo: una domenica al mese (da novembre a maggio)

Luogo: presso la sede della Commissione Nuovi Stili di Vita (Cappella S. Giuseppe Lavoratore)

Programma della domenica

Mattino

- riflessioni a partire dalla Parola di Dio
- Eucarestia
- pranzo comunitario

Pomeriggio

- momento ricreativo
- visione di un film
- momento creativo

Tematica della domenica

- ogni domenica avrà come tematica la proposta di un nuovo stile di vita;
- realizzazione del calendario delle domeniche con la proposta dei nuovi stili di vita.

Promozione e realizzazione:

Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita della Pastorale Sociale e del Lavoro



Contemplazione in città

Un PERCORSO di 10 momenti per staccare la spina, scendere nella profondità della vita, ascoltare e contemplare la Parola, dare forza al proprio impegno per nuovi stili di vita.

Ti invitiamo a fare questo percorso di 10 momenti che dura circa 60 minuti e che ti aiuterà ad essere contemplativo in città:

- 1° stacca la spina e resta un po' in silenzio
- 2° osserva il volto dell'altro
- 3° contempla il volto dell'altro
- 4° fa tua questa frase o fatto della vita
- 5° scava nella profondità del pensiero o del fatto
- 6° ascolta la Parola di Dio
- 7° contempla la Parola di Dio
- 8° condividi la Parola di Dio
- 9° accogli tra le tue braccia un clamore di oggi
- 10° porta con te un nuovo impegno e stile di vita

La vita di oggi è sempre più frenetica e stressante. Rischiamo di essere torchiati da un quotidiano che ci impedisce di vivere con dignità, perché siamo un po' tutti sempre stanchi e di corsa. Per questo, bisogna avere il coraggio di staccare la spina e recuperare la dimensione del silenzio che la madre natura ci ha trasmesso e insegnato. Dobbiamo essere protagonisti della nostra vita e non vittime di sistemi socio-politici ed economici che ci fanno vivere dentro degli ingranaggi feriali sempre più disumani. Bisogna, quindi, recuperare la dimensione contemplativa in città, ossia saper vivere in profondità la vita, recuperando il sapore e il gusto della ferialità cittadina senza essere più un numero tra la folla o una cosa tra le tante che riempiono le nostre città.

I vari momenti sono animati da musica, silenzio, immagini, posizioni e movimenti corporei contemplativi, ascolto e condivisione della Parola.

Per chi vuole fare esperienza: ogni mercoledì sera, dalle 20.30 alle 22.00, presso la Cappella S. Giuseppe Lavoratore, Zona Industriale di Padova.

Promozione e realizzazione:

Cappella S. Giuseppe Lavoratore, Quarta Strada n. 7 – Zona Industriale di Padova (Z.I.P.).



Collaborazione con la Fondazione Lanza

Iniziativa nel Mese del Creato

In occasione del Mese del Creato sono programmati due incontri di riflessione e proposta sul tema dell'aria fortemente minacciata dall'inquinamento atmosferico e dal cambiamento climatico.

All'aria pulita fonte di vita è stata, infatti, dedicata la 4° Giornata per la salvaguardia del creato

della CEI che intende richiamare l'attenzione delle comunità ecclesiali sulla necessità di un "profondo rinnovamento del nostro modo di vivere e dell'economia, cercando di risparmiare energia con una maggiore sobrietà nei consumi e valorizzando le energie pulite e rinnovabili".

Alla luce degli Orientamenti Pastorali 2009-2010 "Bene Comune. Stile di vita nella comunità cristiana" gli incontri vogliono essere un contributo al discernimento delle diverse e complesse dimensioni del ben comune con proposte concrete per l'adozione di nuovi stili di vita responsabili.

Mercoledì 11 novembre ore 20.45

Parrocchia di San Giuseppe – Piazzale San Giuseppe - Padova

Crea un clima di giustizia: cambiamento climatico e nuovi stili di vita

Introduce e coordina: MATTEO MASCIA, Fondazione Lanza

Interventi:

p. ADRIANO SELLA, Commissione Nuovi Stili di Vita

LUCA BASILE, Coordinatore Comitato Scientifico Campagna Crea un clima di giustizia della FOCSIV

L'iniziativa è promossa da: Fondazione Lanza e Commissione Nuovi Stili di Vita della Pastorale Sociale e del Lavoro – Diocesi di Padova

Due eventi significativi:

- Preghiera per la Pace ad Assisi: 24 gennaio 2010
- Marcia della Pace della diocesi di Padova: 17 gennaio 2010 a Thiene

APPENDICE

Dal sussidio della CEI: 4° Giornata Salvaguardia del Creato – 1° settembre 2009

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

"La terra, casa comune"

"... IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA..."

La celebrazione si apre con un canto di lode

Riti di introduzione

Cel.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Cel.: Il Signore sia con voi

Tutti: e con il tuo Spirito

Cel.: Iniziamo questa celebrazione benedicendo insieme il Signore

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Tutti: Vanto del cielo è il limpido firmamento,
spettacolo celeste in una visione di gloria.
Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama:
"Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!".
Grande è il Signore che lo ha creato
e con le sue parole ne affretta il corso. (Sir 43,1-2)

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Tutti: Bellezza del cielo è la gloria degli astri,
ornamento che brilla nelle altezze del Signore.
Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto:
quanto è bello nel suo splendore!
Avvolge il cielo con un cerchio di gloria,
lo hanno teso le mani dell'Altissimo. (Sir 43,9-12)

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Tutti: Con il suo comando fa cadere la neve
e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio:
per esso si aprono i tesori celesti
e le nubi volano via come uccelli.
Con la sua potenza egli condensa le nuvole
e si sminuzzano i chicchi di grandine. (Sir 43,13-15)

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Tutti: Secondo il suo volere soffia lo scirocco,
così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti.
Egli sparge la neve come uccelli che discendono,
come locusta che si posa è la sua caduta.
L'occhio ammira la bellezza del suo candore
e il cuore stupisce nel vederla fioccare.
Riversa sulla terra la brina come sale,
che gelandosi forma punte di spine. (Sir 43,16a-19)

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Tutti: Soffia la gelida tramontana,
sull'acqua si condensa il ghiaccio;
esso si posa sull'intera massa d'acqua,
che si riveste come di corazza.
Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso,
l'arrivo della rugiada ristora dal caldo. (Sir 43,20-22)

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Tutti: Potremmo dire molte cose e mai finiremmo,
ma la conclusione del discorso sia: "Egli è il tutto!".
Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste:
noi contempiamo solo una parte delle sue opere.
Il Signore infatti ha creato ogni cosa
e ha dato la sapienza ai suoi fedeli. (Sir 43,27-33)

Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum

O Dio, che hai fatto buone tutte le cose,
perché siano segno della tua sapienza;
aiutaci a raccogliere la lode
che sale a te dall'intera creazione,
per dare gloria al tuo nome con tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

LA PAROLA DI DIO

Ascoltiamo la Parola di Dio dal I libro dei Re (19,9-13)

Elia entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita".

Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò.

Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento.

Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Pregghiera responsoriale

Lett.: Lode a te, Signore, che hai creato l'uomo dalla polvere,
e hai soffiato nelle sue narici un alito di vita

Tutti: Tu hai voluto che Elia ti incontrasse
nel sussurro della brezza leggera

Lett.: Lode a te, Signore, che hai creato l'uomo dalla polvere,
e hai soffiato nelle sue narici un alito di vita

Tutti: Il tuo Figlio Gesù, Risorto dai morti,
alito sui discepoli e donò loro lo Spirito

Lett.: Lode a te, Signore, che hai creato l'uomo dalla polvere,
e hai soffiato nelle sue narici un alito di vita

Meditazione

Ascoltiamo quanto scrive Teodoreto di Ciro, monaco e vescovo del V secolo

L'atmosfera, dunque, favorisce la nostra vita; respirandola, tutti noi viviamo. Patrimonio comune dei poveri e dei ricchi, dei servi e dei signori, dei semplici cittadini e dei re; coloro che sono ornati di porpora fruiscono del suo respiro non più di un povero qualsiasi.

Concessa a tutti, indiscriminatamente, il genere umano ne fruisce secondo il bisogno dei singoli: essa ci allietta con il respiro, con la brezza e con l'abbondanza delle piogge, ma ci affligge, altresì, con la calamità del freddo, insegnandoci come essa sola non sia sufficiente alla generazione della vita e alla salute degli esseri viventi.

Allo stesso modo, i raggi del sole non soltanto ci allietano, mostrando, fra l'altro, le molteplici forme e i diversi colori dei corpi visibili; ma, quando ci colpiscono con soverchia intensità, ci fanno soffrire. Anzi, se il sommo governatore di tutte le cose non suscitasse per noi, smuovendo l'atmosfera, la frescura della brezza, quello stesso sole, che taluni stolti sono soliti adorare, distruggerebbe ogni cosa in un incendio, anche la vita dei suoi adoratori.

Nessuno degli elementi, perciò, può da solo essere garante della vita; anzi, neppure tutti gli elementi messi assieme, senza quella potenza suprema che tutto governa, possono provocare qualche beneficio. Infatti, si può osservare che anche quando l'aria è temperatissima, quando fa solcare la terra dalle opportune piogge, quando il sole, parimenti, si serve con moderazione della forza dei suoi raggi, quando i soffi dei venti spirano convenientemente, quando i contadini coltivano con cura la terra e seminano scrupolosamente; neppure allora, tuttavia, la terra rende i suoi frutti con generosità e gratitudine né l'umano genere è libero dai malanni. Il Signore universale ha creato queste cose per convincerci a non confidare nelle creature e a non attribuire ad esse i benefici ricevuti, ma solo al loro Creatore.

(TEODORETO DI CIRO, La provvidenza divina, 2)

Intenzioni di preghiera spontanee, seguite dal Padre Nostro

Preghiera finale

Cel.: Affidiamo al Signore il nostro grido e la nostra speranza, il nostro impegno per la salvaguardia del creato e la nostra attesa di cieli nuovi e terra nuova pieni di giustizia:

Tutti: Sii benedetto, Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra:

noi riconosciamo la tua gloria negli immensi spazi stellari e nel più piccolo germe di vita che prorompe dal grembo della terra madre.

Nelle vicende e nei ritmi della natura tu continui l'opera della creazione.

La tua provvidenza senza limiti si estende alle grandi ere cosmiche e al breve volgere dei giorni, dei mesi e degli anni.

Ai figli dell'uomo, fatti a tua immagine e rigenerati in Cristo a vita nuova, tu affidi le meraviglie dell'universo e doni loro il tuo Spirito, perché fedeli interpreti del tuo disegno d'amore ne rivelino le potenzialità nascoste e ne custodiscano la sapiente armonia per il bene di tutti.

Stendi su di noi la tua mano o Padre, perché possiamo attuare un vero progresso nella giustizia e nella fraternità senza mai presumere delle nostre forze.

Insegnaci a governare nel rispetto dell'uomo e del creato gli strumenti della scienza e della tecnica e a condividere i frutti della terra e del lavoro con i piccoli e coi i poveri.

Concedi a tutti i tuoi figli di godere della tua continua protezione e fa che la società del nostro tempo si apra verso orizzonti di vera civiltà in Cristo uomo nuovo.

A te il regno, la potenza e la gloria nell'unità dello Spirito Santo per Cristo nostro signore, oggi e nei secoli dei secoli.

Amen

Oppure

Altissimo, onnipotente, buon Signore tue sono le lodi, la gloria e l'onore ed ogni benedizione. A te solo, Altissimo, si confanno, e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore, per tutte le creature, specialmente per messer frate sole, il quale porta il giorno che ci illumina ed esso è bello e raggiante con grande splendore: di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore, per sora luna e le stelle: in cielo le hai formate limpide, preziose e belle.

Laudato sii, o mio Signore, per frate vento e per l'aria, le nuvole, il cielo sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate fuoco, con il quale ci illumini la notte: ed esso è robusto, bello, giocondo e forte.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra madre terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattia e sofferenza. Beati quelli che le sopporteranno in pace perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra sora morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scampare. Guai a quelli che morranno nel peccato mortale. Beati quelli che si troveranno nella tua volontà poiché loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltate.

Cel.: Il Signore sia con voi

Tutti: E con il tuo Spirito

Cel.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

Tutti: Amen

Canto finale

